

di *Salvatore Sebaste*

# Grassano



**G**rassano, secondo il Flechia, deriva da “Crassianum, dal gentilizio Crassus delle Iscr.” Fu casale del territorio di Tricarico. È menzionata come “comunità di Crassanum”, nel 1123 nella Bolla di Callisto II con la quale il Pontefice conferma i possedimenti della chiesa di Tricarico. Nel 1414 la giurisdizione civile di Grassano fu affidata dai conti Sanseverino ai Gerosolomitani e ai loro Commendatori, mentre quella criminale continuò ad essere sottoposta al Capitano di Tricarico ed in seguito al principe di Bisignano, ai De Novellis e ai Revertera di Salandra.

*figura. 1*

Nel Cinquecento, nel Seicento e nel Settecento ebbe un periodo di ricchezza e raggiunse con l'amministrazione dei Commendatori (fino al 1797) una certa autonomia; s'ingrandì per il notevole incremento demografico, dovuto all'immigrazione dai paesi limitrofi. Nel 1799, al tempo della proclamazione della Repubblica partenopea, il grassanese Francesco Saverio Caputi fu membro supplente del governo provvisorio della repubblica e, dopo la caduta della stessa, ben dieci grassanesi furono condannati all'esilio. Nel 1861, subito dopo l'unità d'Italia, insofferente dell'ingiusto peso fiscale, l'intera popolazione cacciò al grido di "Viva Francesco I", le guardie nazionali a fucilate dopo averle disarmate.

Nell'Ottocento la zona boscosa del territorio fu facile nascondiglio per i briganti, ma i grassanesi riuscirono a catturare la banda del feroce Mattia Maselli.

Durante il fascismo fu terra di confino ed ospitò Carlo Levi, il medico pittore e scrittore che ha immortalato questa città nei suoi quadri e nel libro "Cristo si è fermato ad Eboli". La locanda che ospitò il celebre confinato è in ristrutturazione e sarà riportata alla sua originaria struttura.

Il centro storico è poco abitato, specialmente dopo il terremoto del 1980. Le "casedde" risultano abbandonate o trasformate in cantine e depositi, mentre "i lammioni", legati all'economia agricola dei "mulari" i piccoli proprietari, sono stati riattati con la sopraelevazione e trasformati in negozi nella Via Meridionale e in botteghe nella Via Appia. Si notano anche alcuni palazzi gentilizi restaurati e a volte modificati nell'originaria costruzione: in Via Forno il **Palazzo Ruggieri** che faceva parte del complesso della residenza dei cavalieri di Malta e in Via Roma il **Palazzo Schiavone** e il **Palazzo Ferri** (1874) con ampio atrio, balaustre ed archetti in ferro battuto.

Interessante è (fig. 1) il **Palazzo Materi** del Seicento, con portale scolpito in pietra locale, di proprietà del Comune. Si accede da un grande atrio con ampie arcate. Dopo il restauro il palazzo a tre piani ospiterà: a pianterreno la Pinacoteca e la Sala Convegni, al primo piano il Museo dell'Arredo Borghese e al secondo piano i laboratori di artigianato locale. Verranno esposti anche manufatti realizzati da artigiani grassanesi, come la serie di opere in ferro battuto del fabbro Rapanaro il quale ha realizzato, in miniature e funzionanti, gli strumenti agricoli e tecnologici dell'agricoltura.

Accanto si fa notare anche **Palazzo Materi-Leoni**.

Nella parte alta del paese si trova (fig. 2) la

*figura. 2*



figura. 3

**Chiesa Madre** dedicata a **San Giovanni Battista** del XVII secolo. Davanti mostra un imponente sagrato con un magnifico panorama. Di stile barocco, ha l'interno a tre navate. Custodisce (fig. 3) un prezioso **organo** intagliato dorato del Settecento, opera di maestri intagliatori meridionali. Nella navata destra c'è (fig. 4) la scultura lignea di **Sant'Innocenzo** del XVIII secolo. L'artista si rifà ad iconografie complesse: cerca di fondere pittura e scultura. La cifra stilistica della forma scultorea è quella delle linee in contrasto, con forte tensione dinamica

narrativa, mentre i toni accesi coloristici della figura del santo imitano le suggestioni della pittura contemporanea. Custodisce altari in marmo policromo e, a destra dell'ingresso, un'acquasantiera in pietra locale, datata 1663. In sacrestia c'è la **Croce** dipinta da un artigiano meridionale agli inizi dell'Ottocento.



figura. 4



figura. 5

Poco distante dalla chiesa, sempre in salita, si trova il ri-  
one Capolegrotte, che è formato da cavità, esposte a Nord adoperate attualmente per cantine.

Nel centro dell'abitato l'interessante **Palazzo del Municipio**, è l'ex **Convento dei Frati Minori** (inizi XVII secolo). Da notare nel chiostro (fig. 5) un singolare **pozzo**. Nella sala consiliare, ex refettorio del convento, emergono due grandi affreschi che raffigurano l'**Ultima Cena** e (fig. 6) le **Nozze di Cana** d'ignoto frescante. I personaggi sono ritratti nei gesti e nelle espressioni con un'analisi particolarmente descrittiva: c'è chi medita, chi alza gli occhi al cielo, chi assiste e chi si meraviglia del miracolo del Cristo. L'osservatore è così invitato a partecipare intensamente all'evento. L'impianto coloristico è vivace con suggestioni tonali di certa pittura veneta.

lo, chi assiste e chi si meraviglia del miracolo del Cristo. L'osservatore è così invitato a partecipare intensamente all'evento. L'impianto coloristico è vivace con suggestioni tonali di certa pittura veneta.



figura. 6



figura. 7

Sulla lunetta della porta d'ingresso alla sala c'è (fig. 7) l'affresco di scuola francescana del XVII secolo: **Madonna con Bambino tra angeli**. La Vergine schiaccia il serpente coi piedi, mentre il Bambino piglia su di lui con la punta inferiore della croce, che regge con le due mani. Negli uffici sono sistemate tele dipinte ad olio realizzate in estemporanee dai pittori locali: Vincenzo Artese, Franco Artese, Benevento (fig. 8), Decuzzi,

Calabrese, Matera, Maria Vignola e due sculture di Michele Schiavone.

Accanto al convento c'è (fig. 9) la **Chiesa della Madonna del Carmine**. L'interno è a due navate, con soffitti a botte e a cupola. Mostra l'altare maggiore in marmi policromi ad intarsio e conserva nella navata sinistra il presepe di



figura. 9

Franco Artese, artista di Grassano che ha nel Museo mondiale della Natività, a



figura. 8

cura dell'UNESCO a Betlemme, un presepe di 80 m<sup>2</sup>, ambientato nei Sassi di Matera e realizzato con materiali vari. Fa parte dell'arredo artistico un leggio con sobrie decorazioni e un coro del 1744, di artigianato napoletano.

Da osservare (fig. 10) la tela dipinta ad olio della **Trinità** con l'iscrizione relativa alla passione del Cristo dipinta sulla cimasa. Nella composizione si notano il Padre e il Figlio che siedono

simmetricamente sulle nubi, circondati da angeli. Il Figlio avvolto in un manto rosato regge con la mano destra la croce, mentre con la sinistra offre la corona al Padre. Questi leva la mano destra in atto benedicente, mentre nella sinistra, appoggiata sul globo, ha lo scettro. Al centro si libra la colomba dello Spirito Santo.



figura. 10



figura. 11

Interessanti pure sono (fig. 11) le quattordici raffigurazioni su tela dipinta ad olio della *Via Crucis*, di scuola napoletana. Sono opere di grande drammaticità, in cui lo sconosciuto artista inventa una pittura di forte valenza emotiva. La carica espressiva dei sentimenti si stempera in delicati effetti di sfumato, con una tavolozza cangiante che intende il colore come veicolo di luce, sostanza dinamica ed evanescente delle forme.

In Via Meridionale è ubicata (fig. 12) la **Chiesa di Santa Maria della Neve**, già esistente nel 1580 come cappella extra moenia. L'interno custodisce una tela dipinta ad olio raffigurante (fig. 13) una *Natività* d'ignoto pittore di scuola napoletana. In quest'opera è accentuata la resa veristica dell'immagine e ne risulta una rappresentazione visiva priva di partecipazione emozionale, funzionale alla meditazione ma slegata dalla storia e dal tempo.



figura. 13

Da notare, al centro dietro l'altare, il gruppo scultoreo in legno policromo raffigurante (fig. 14) la *Madonna delle Nevi circondata da angeli* (1823),

di Giuseppe Volpe, scultore meridionale di scuola napoletana. L'artista appassionato della bellezza pare voglia riflettere lo splendore divino nella Madonna, nel Bambino e negli angeli. Dalla frazione **Caracoia**, si possono ammirare pittoreschi paesaggi con i famosi **calanchi d'argilla**, veri capolavori della natura.

#### BIBLIOGRAFIA

Regione Basilicata, *Potenza-Matera City Business*, Torino, SAN, Stamperia Artistica Nazionale, 2000.

[www.comunegrassano.com](http://www.comunegrassano.com)



figura. 12



figura. 12